

provvedimenti, si ridurranno ulteriormente ad appena 154 unità mentre la produzione, a fronte di un taglio occupazionale del 70 per cento, è raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

in conseguenza di ciò appaiono oggettivamente incongrui e contraddittori i dati rilasciati dalla società per motivare lo stato di crisi necessario ad ottenere la mobilità laddove l'azienda lamenta una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro che renderebbero vulnerabile l'azienda nei confronti della concorrenza italiana ed europea », « un mercato italiano sostanzialmente piatto », una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrari in Europa » e, nello stesso tempo, « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento » — nel solo 1999 sarebbero stati importati in Italia 3.841.000 ettolitri di birra — e « calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché siano rigorosamente controllate le dichiarazioni di stato di crisi attivate dalle aziende al fine di accertarne la legittimità con particolare riferimento alle aziende operanti nel Mezzogiorno;

ad attivarsi affinché sia rigorosamente accertato il corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici diretti o indiretti fruiti a qualsiasi titolo dalle imprese, nonché delle agevolazioni a deroghe legislative, anche in relazione all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare riferimento alle aziende operanti nel Mezzogiorno.

9/7328/2. Malavenda, Lenti.

La Camera,

considerato che:

il problema dell'estensione del gioco del lotto è da tempo oggetto di

discussione tra il ministero delle finanze, la società Lottomatica spa e la categoria dei rivenditori di generi di monopoli;

tale estensione contempla il soddisfacimento di molteplici e positivi interessi: da quelli per lo Stato che potrà beneficiare di un incremento di entrate dal settore del lotto a quello delle migliaia di tabaccai che da anni attendono la concessione per poter riequilibrare una situazione che oggi vede solo una parte della categoria beneficiata da questa opportunità;

è da ritenersi quindi necessario esperire le formalità occorrenti alla concessione di 1500 ricevitorie nei comuni che ancora oggi ne sono sprovvisti e, contestualmente, avviare le procedure di assegnazione ai tabacchi che hanno fatto richiesta già negli anni 1998 e 1999;

impegna il Governo

affinché adotti i necessari provvedimenti tesi alla concretizzazione di quanto espresso nel presente ordine del giorno.

9/7328/3. Brunale, Susini.

La Camera,

premesso che:

nel 1982 è stata approvata nell'ambito Ferrovie dello Stato la proposta di ripristino della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte per un importo presunto di 250 miliardi, secondo quanto previsto dalla legge n. 17 del 1981 concernente il piano integrativo Ferrovie dello Stato. Con un primo finanziamento di 35 miliardi, e nel 1983 con decreto ministeriale n. 2336 è stato approvato un ulteriore finanziamento di 10 miliardi. Le opere dovevano essere eseguite secondo il decreto ministeriale n. 267 del 1982, mediante concessioni di prestazioni integrate consistenti nelle attività di progettazione definitiva, progettazione esecutiva, progetta-

zione di dettaglio ed esecuzione delle opere tramite un unico soggetto aggiudicatario;

nel 1983 i lavori sono stati affidati dalle Ferrovie dello Stato all'associazione temporanea di imprese « Astaldi-Ferrocemento-Mambrini » che ha eseguito il progetto definitivo nel periodo 1984-1986;

con decreto ministeriale n. 3180 del 1985 è stato approvato il progetto esecutivo di un primo stralcio di lavori riguardanti le gallerie per un importo di 35 miliardi, e i lavori di ristrutturazione delle gallerie (n. 10 pari un totale di circa 3600m) hanno avuto inizio nell'aprile del 1986. Tali lavori dovevano essere ultimati nel 1990 e, durante i lavori, si sarebbero dovuti acquisire i benestare per le opere allo scoperto e gli ulteriori finanziamenti;

i lavori sono stati sospesi nel 1990 e sono stati ripresi nel 1992 con uno stanziamento (fatto nel 1991) di ulteriori 200 miliardi per le opere civili per ultimare il corpo stradale ferroviario da Civitavecchia e Capranica. I lavori sono stati nuovamente interrotti nel 1995 senza l'ultimazione delle opere civili sull'intera tratta Civitavecchia-Capranica. Risulta pertanto non eseguito il tratto ferroviario da Civitavecchia alla stazione Mole del Mignone (incrocio con la strada statale Aurelia);

dal 1996 la riapertura della linea Civitavecchia-Capranica è stata più volte enunciata nell'ambito di programmi e/o dichiarazioni fatte da rappresentanti delle competenti istituzioni in occasione di riunioni sui trasporti dell'alto Lazio i quali hanno a più riprese garantito la prosecuzione dei lavori;

nel frattempo è stata chiusa all'esercizio ferroviario anche la tratta Capranica-Orte, e la tratta è in situazione di completo abbandono tanto che i meccanismi esistenti sembra siano stati smontati ed utilizzati per effettuare manutenzioni su altre tratte ferroviarie;

la linea Civitavecchia-Capranica-Orte risulta fuori servizio e che per la totale riapertura è stato stimato un importo presunto di 120 miliardi per la tra-

zione elettrica, mentre per il tratto Capranica-Orte l'ammontare dei lavori con l'adeguamento tecnologico si dovrebbe aggirare sui 200 miliardi;

la linea in questione trovava una logica infrastrutturale in un discorso ampio tra i collegamenti orizzontali tra il Tirreno e l'Adriatico;

l'attivazione a trazione elettrica della tratta Civitavecchia-Capranica risulta allo stato attuale funzionale in quanto può essere l'unico collegamento orizzontale a nord di Roma tra le linee Roma-Firenze, Roma-Genova ed Orte-Ancona, proseguendo per il tracciato elettrificato Capranica-Viterbo-Attigliano-Orte;

il progetto esecutivo del tratto Civitavecchia-Mole del Mignone è già stato eseguito ed ha ottenuto i relativi nulla osta e i lavori si possono cantierizzare in breve tempo;

il progetto esecutivo della tratta Capranica-Orte deve essere elaborato ed approfondito sulla base del progetto definitivo già redatto ed approvato dagli organi delle Ferrovie dello Stato e dagli enti terzi;

i finanziamenti stanziati e consunti dovrebbero ammontare a circa 200 miliardi comprensivi di spese generali, e che rimane di tali finanziamenti — in questo ultimo quinquennio — è un tracciato ferroviario che attraversa le aree di Vejano-Barbarano-Blera-Monti della Tolfa-Allumiere;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie, per ripristinare l'esercizio della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte affinché:

a) si realizzi la riapertura con trazione elettrica della linea Civitavecchia-Capranica;

b) si realizzi l'adeguamento tecnologico della linea Capranica-Orte.

9/7328/4. Baccini.

La Camera,

apprezzata la volontà di dare attuazione ad un piano di dismissioni del patrimonio immobiliare della difesa eccedente le attuali necessità delle Forze Armate, in via di ridimensionamento quantitativo;

considerata l'opportunità di valutare attentamente, nelle singole realtà locali, le esigenze espresse dalla comunità civile, e non solamente il criterio del massimo guadagno;

ricordando come, in Belluno, rientri tra gli immobili da dismettere la caserma « Fantuzzi », già sede del comando della disciolta brigata alpina « Cadore »;

come, altresì, per la predetta caserma « Fantuzzi » sia stata prospettata la possibile destinazione a nuova sede per la polizia di Stato, i vigili del fuoco di Belluno e i forestali, sia in ragione della sua posizione centrale nella città, sia per la sua accessibilità;

deplorando che sia invece attualmente ipotizzata la dismissione dell'immobile in favore di soggetti che ne farebbero un centro commerciale, con contestuale concessione di un altro sito militare dislocato fuori città ai predetti polizia di Stato, vigili del fuoco e forestali;

impegna il Governo

a riconsiderare le decisioni assunte con riguardo alla destinazione finale della caserma « Fantuzzi », rinunciando a cederla a soggetti privati per affidarla, invece, a corpi ed enti di pubblica utilità operanti nella città di Belluno.

9/7328/5. Fontan, Calzavara.

La Camera,

considerato che la legge finanziaria prevede disposizioni relative al sistema pensionistico;

considerato che ai pensionati delle Ferrovie dello Stato in vigenza di contratto

di lavoro triennale viene riconosciuto solo lo stipendio e quindi la pensione, maturati fino al giorno della messa in quiescenza con la grave esclusione degli aumenti retributivi dilazionati e concessi dopo la data del pensionamento;

considerato che il dipendente, cessato dal servizio con diritto alla pensione, anche se collocato a regime pensionistico prima dell'introduzione di miglioramenti economici di cui invece beneficiano i dipendenti in servizio nel periodo di vigenza dell'accordo, ha i medesimi diritti contrattuali stabiliti in momenti successivi compresi i riflessi sulla misura del trattamento pensionistico;

ritenuto che è necessario ed urgente riconoscere il diritto, a tutti i pensionati delle Ferrovie dello Stato, ad usufruire di tutti gli aumenti concessi in vigenza del contratto triennale ai dipendenti in servizio;

impegna il Governo

a riconoscere urgentemente a tutti i pensionati delle Ferrovie dello Stato che hanno cessato il servizio nel periodo compreso tra il 1981 ed il 1995 il diritto a vedere loro garantito un trattamento pensionistico comprensivo degli aumenti maturati nel corso degli anni per eliminare una discriminazione che colpisce ingiustamente tali pensionati che hanno adempiuto ai loro doveri e che ora si vedono ingiustamente penalizzati rispetto ad altri lavoratori.

9/7328/6. Tarditi.

La Camera,

considerato che in moltissime istituzioni scolastiche il personale A.t.a. in servizio è numericamente inferiore alla dotazione organica di istituto prevista dalle norme vigenti;

tenuto, altresì, conto delle positive esperienze compiute in molti comuni, che

hanno scelto di affidare i servizi ausiliari e tecnici a terzi, in particolare a cooperative sociali;

rilevato che tale affidamento è stato proseguito da parte dei provveditorati agli studi nel momento del passaggio del personale A.t.a. dipendente dai comuni allo Stato e che i contratti stipulati scadranno prevalentemente il 20 giugno 2001;

sottolineata la necessità di garantire lo svolgimento di tali servizi senza soluzione di continuità per non arrecare disagi nelle scuole;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie a favorire il proseguimento dell'affidamento dei servizi a terzi da parte delle singole scuole e, in particolare, a provvedere a trasferire sui bilanci delle istituzioni scolastiche le somme corrispondenti all'onere derivante dei contratti, che a partire dal 1° luglio 2001 non saranno più gestiti dall'amministrazione periferica dello Stato.

9/7328/7. Acciarini, Riva.

La Camera,

in considerazione dell'eccezionale situazione alluvionale che ha colpito il nord-ovest del Paese nelle scorse settimane e degli ingenti danni conseguenti sia alle infrastrutture pubbliche che private, sia ad imprese di ogni tipo e a privati cittadini;

preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che, nella immediatezza dei fatti, aveva assicurato un pronto e massiccio intervento del Governo per far fronte sia alle emergenze che alla necessaria sistemazione idrogeologica del territorio, e delle reiterate promesse di pronto intervento sottolineate dal Ministro dei lavori pubblici;

sottolineato che a distanza di diversi giorni dai fenomeni alluvionali alcuni centri risultano tuttora isolati — come Macugnaga — e, sempre nella provincia del

Verbano Cusio Ossola altri comuni (come Bognanco, Cepomorelli e Trasquera) sono tuttora oggetti di fenomeni franosi;

oltre ai danni materiali si aggiungono vive preoccupazioni per il futuro turistico ed economico di queste zone;

impegna il Governo

ad adottare iniziative per effettuare adeguati stanziamenti sia per il ripristino delle infrastrutture distrutte che per permettere la ripresa delle attività economiche delle zone alluvionate, con particolare riguardo a chi da più lungo tempo risulta isolato;

ad intervenire affinché le provvidenze siano rese disponibili in tempi brevi e certi, con i controlli adeguati ma evitando costose ed inutile trafile burocratiche;

a provvedere per dotare di adeguate strutture gli organi di controllo del territorio che — come il magistrato del Po — risultano carenti di organici e tecnici sul territorio;

ad avviare e proseguire una politica di riqualificazione territoriale che permetta non solo la ricostruzione di argini ma anche interventi di pulizia e ripristino degli alvei da parte di tutti gli organismi competenti.

9/7328/8. Paolone, Zacchera, Pezzoli, Tarditi, Martini, Nuccio Carrara, Rosso, Taborelli, Paolone, Lavagnini, Giannattasio, Selva, Martinat, Giancarlo Giorggetti, Viale, Armosino, Galeazzi, Delmastro delle Vedove, Fino, Aleffi, Rasi, Mammola, Stradella, Losurdo, Butti, La Russa.

La Camera,

premesso che

gli incaricati di vendita a domicilio introdotti con l'articolo 36 della legge 11 giugno 1971 n. 426, e successivamente previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo del 31 marzo 1998 n. 114, sono stati

iscritti alla gestione del fondo speciale istituito presso l'Inps con la legge 8 agosto 1995 n. 335, articolo 2, comma 26;

l'inquadramento previdenziale di tali incaricati è stato esteso alla loro intera categoria anche quando la loro attività ha assunto carattere di assoluta e conclamata marginalità e occasionalità, e ciò contrariamente a quanto statuito dallo stesso comma 26, articolo 2, della legge 335/1995 per i lavoratori autonomi e i titolari di collaborazioni coordinate e continuative;

quanto sopra ha incontrato espliciti e ripetuti riconoscimenti al termine delle trascorse legislature (X e XI) e nel corso dell'attuale, con proposte di legge tutte aventi la necessaria copertura finanziaria ma che non hanno concluso l'iter d'approvazione;

si deve tener conto dell'urgenza di rimuovere la suddetta disparità di trattamento conferendo all'attività degli incaricati di vendita l'indispensabile equiparazione con le altre categorie del lavoro autonomo iscritte al suindicato fondo speciale dell'Inps;

impegna il Governo

ad adottare iniziative, previa verifica delle necessarie coperture finanziarie, affinché sia emanata una disposizione che consenta agli incaricati di vendita l'iscrizione al fondo speciale di cui alla legge 335/1995, solo qualora il reddito annuo derivante da tale attività sia pari o superiore all'importo nel medesimo anno dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995 n. 335, rendendo l'iscrizione stessa facoltativa qualora il suddetto reddito sia inferiore all'assegno sociale.

9/7328/9. Duilio, Molinari.

La Camera,

premesso che

per i marittimi che abbiano effettuato, nel corso della carriera lavorativa,

almeno venti anni effettivi di navigazione, è previsto il conferimento delle medaglie d'onore per lunga navigazione;

i tempi per l'ottenimento di tali onorificenze sono lunghissimi, in alcuni casi superiori ai quindici anni;

atteso che un marinaio con almeno venti anni di navigazione dovrebbe avere all'incirca sessant'anni, risulta facile immaginare il luogo dove, dopo quindici anni d'attesa, gli verrà conferita l'onorificenza;

a dimostrazione che tale simbolo rimane l'unico vero riconoscimento dello Stato per una vita trascorsa lontano da casa e piena di sacrifici e privazioni, diverse associazioni di marittimi sarebbero disposte a finanziarne il conio;

impegna il Governo

ad adottare iniziative affinché si provveda al conio ed alla distribuzione delle medaglie in oggetto, anche in collaborazione con le associazioni di categoria.

9/7328/10. Marino, Amoruso, Bono, Lorusso, Marengo, Polizzi, Manzoni, Tattarella, Mussolini, Zaccheo.

La Camera,

premesso che

in molti enti e reparti delle Forze armate sono presenti dei musei ove vengono conservati importanti cimeli storici, artistici e culturali. I reperti ivi custoditi sono muti testimoni della storia dell'Italia. Spesso, nell'entrare in questi luoghi si ha la sensazione di rivivere, evento per evento, quelle che furono non solo le gesta dei nostri avi ma soprattutto il contributo di sacrificio offerto dal popolo italiano alla storia d'Italia. In questi luoghi operano con grande perizia ufficiali e sottufficiali in quiescenza, al fine di poter almeno preservare, riducendo significativamente i costi, i sopracitati beni storico-culturali dal logorio del tempo. Nonostante la lodevole dedizione di questo personale non sempre i fondi resi disponibili dallo Stato sono

però sufficienti per un adeguato mantenimento dei reperti (manutenzione e conservazione) e ancor meno per un miglioramento delle infrastrutture. In tale quadro ed in considerazione che nel nostro Paese sono molti i privati cittadini, generosi ed appassionati cultori delle tradizioni, disposti a donazioni anche finanziarie al fine di mantenere e migliorare questi luoghi, si ritiene opportuno realizzare le condizioni perché tale generosità possa concretizzarsi. Purtroppo l'attuale legislazione non prevede la possibilità di accettare ed impiegare risorse finanziarie e/o servizi al di fuori delle normali assegnazioni statali;

impegna il Governo

affinché gli enti e i reparti dell'amministrazione della difesa, per il mantenimento e la conservazione di beni mobili o immobili di valore artistico, storico e culturale, possano avvalersi di risorse finanziarie e/o di servizi da privati, enti pubblici e amministrazioni statali e affinché, in caso di donazioni finanziarie, le stesse debbano essere impiegate con modalità analoghe a quelle delle somme rese disponibili dal bilancio, mentre, per eventuali forniture di servizi si debba procedere mediante stipula di apposite convenzioni;

a provvedere affinché le somme erogate dai privati ed il valore dei servizi resi agli enti ed ai reparti dell'amministrazione della difesa possano essere detratte ai fini fiscali.

9/7328/11. Lavagnini, Giannattasio.

La Camera,

considerata la positiva esperienza degli ultimi anni dell'attivazione di numerose iniziative di contrattazione negoziale tra le imprese, le istituzioni e gli enti pubblici territoriali, che hanno portato alla stipula dei ben 232 patti territoriali con un valore occupazionale atteso di oltre 200.000 posti di lavoro;

preso atto della positiva iniziativa intrapresa dal Governo che ha portato ad un rapido esame ed approvazione dei patti territoriali di cui al bando del 10 ottobre 1999 e dei patti agricoli;

condividendo ed apprezzando l'incremento delle risorse disponibili per gli interventi nelle aree depresse, previsti nella tabella D del disegno di legge finanziaria, per il triennio 2001-2003;

viste le deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 17 marzo 2000, n. 31, e del 22 giugno 2000, n. 69, con le quali sono state successivamente prorogati i termini per il completamento delle istruttorie in corso;

viste le numerose e significative iniziative di 37 nuovi patti territoriali presentati da diverse comunità locali, successivamente alle scadenze dell'ultimo bando, per i quali sono state successivamente prorogati i termini per il completamento delle istruttorie in corso;

viste le numerose e significative iniziative di 37 nuovi patti territoriali presentati da diverse comunità locali, successivamente alle scadenze dell'ultimo bando, per i quali il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha proceduto ad attivare le specifiche istruttorie che dovranno concludersi entro il 30 novembre di quest'anno;

considerato che a tutt'oggi non sono state ancora individuate le specifiche risorse destinate al finanziamento di tali ultime iniziative;

esprimendo viva preoccupazione sulle difficoltà ed i problemi che si genererebbero nelle aree interessate alle più recenti iniziative ancora attualmente *in itinere* dalla mancata e tempestiva rispondenza delle iniziative sinora presentate;

impegna il Governo

anche nelle more della predisposizione delle nuove procedure di attuazione delle disposizioni e delle iniziative a valere sui

fondi dell'Unione Europea per il periodo 2000-2006, a garantire prioritariamente e tempestivamente al finanziamento delle iniziative attualmente all'esame del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

9/7328/12. Ricci, Manzione, De Franciscis, Bastianoni, Treu, Monaco, Soro, Casilli, Sinisi, Mario Pepe, Romano Caratelli, Gasperoni, Mastroluca, Di Fonzo, Parrelli, Bonito, Mussi, Strambi, Sales, Iacobellis.

La Camera,

premesso che

i messi di conciliazione non dipendenti comunali nominati con decreto del presidente del tribunale fino alla data del 1° maggio 1995 devono essere assunti dai comuni su cui operano;

impegna il Governo

a varare idonei provvedimenti che consentano l'assunzione alle seguenti condizioni:

che i bilanci dei comuni interessati non presentino situazioni di dissesto economico e che nella propria dotazione organica vi sia la disponibilità relativamente a posti con la qualifica di messo notificatorio;

che i comuni possano procedere all'assunzione per il solo tramite di atto deliberativo nominativo da parte della giunta comunale seguendo il criterio dell'anzianità di nomina;

che l'accesso sia subordinato solo a domanda da parte del messo di conciliazione;

che per il reclutamento di detta persona oltre ai requisiti previsti dalla legge sia richiesto il requisito dell'istruzione secondaria di primo grado;

che sia consentito il passaggio automatico in pianta organica per i messi di conciliazione non dipendenti in cui il co-

mune già corrisponde il trattamento economico pari alla qualifica funzionale parta area B1 previa convocazione dell'interessato.

9/7328/13. Aloi, Alberto Giorgetti.

La Camera,

appreso che la realizzazione del nuovo ospedale di Empoli risulta penalizzata a causa di gravi responsabilità della ditta appaltatrice e per l'area geologicamente discutibile in cui si colloca tale opera;

rilevato che servono almeno cinquanta miliardi per il completamento di tale opera e che non vi è certezza sulle capacità finanziarie in merito da parte della Regione Toscana;

considerato che nella legge finanziaria oltre al fondo regionale di riferimento, esiste un capitolo di spesa riguardante le opere sanitarie nelle aree urbane;

impegna il Governo

a considerare il proseguimento dei lavori e relativa realizzazione del nuovo ospedale di Empoli come priorità finanziaria.

9/7328/14. Migliori, Matteoli, Martini, Gnaga.

La Camera,

appreso che la strada statale n. 429, nel tratto compreso tra Empoli e Castelfiorentino (FI), non è stata inserita tra le priorità del piano triennale Anas, con evidente grave sottovalutazione dei disagi, dei danni economici e della stessa enorme pericolosità che derivano, per tutta la Valdelsa dell'attuale situazione in cui versa la strada statale n. 429;

impegna il Governo

ad individuare il tratto tra Empoli e Castelfiorentino della strada statale n. 429 come impegno prioritario d'ordine proget-

tuale e finanziario nell'ambito delle risorse destinate dal bilancio dello Stato alla modernizzazione e messe in sicurezza della viabilità di interesse nazionale.

9/7328/15. Gnaga, Migliori, Matteoli, Martini.

La Camera,

considerato che

a 34 anni dall'alluvione del 4 novembre 1966, la situazione della messa in sicurezza della Toscana rispetto al fiume Arno desta ancora forte preoccupazione;

la realizzazione di una mole notevole di insediamenti urbani in Golena d'Arno ha reso ancora più pericoloso il potenziale distruttivo del fiume sul territorio e l'economia Toscana;

è già stato approvato il piano di bacino dell'Arno riguardante opere che richiedono non meno di 4000 miliardi di risorse disponibili;

al momento non sono disponibili che 27 miliardi per le progettazioni e circa 30 miliardi riguardanti opere che derivano dall'accordo di programma Stato-regioni in merito;

non vi sono specifici capitoli di spesa nella legge finanziaria riguardanti l'Arno;

impegna il Governo

a considerare prioritario, all'interno del comparto di spesa inerente le risorse per la difesa del suolo, il finanziamento delle opere riguardanti la messa in sicurezza del fiume Arno.

9/7328/16. Matteoli, Migliori, Gnaga, Martini.

La Camera,

vista la tradizionale debolezza infrastrutturale della Toscana;

viste le stesse recenti dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici onorevole Nerio Nesi in merito all'opportunità di realizzare una effettiva variante di valico sul tratto appenninico della Firenze-Bologna, così come l'allacciamento autostradale del corridoio tirrenico rispetto al tracciato europeo Londra-Palermo;

impegna il Governo

a considerare prioritarie tali realizzazioni infrastrutturali.

9/7328/17. Martini, Matteoli, Migliori, Gnaga.

La Camera,

considerato che la recente approvazione dell'organica riforma della leva, e la contestuale progressiva sospensione del reclutamento di giovani di leva, determinerà con progressiva evidenza la sperequazione tra i trattamenti economici dei militari volontari e quelli dei giovani di leva impiegati in analoghe mansioni;

considerate altresì le risorse stanziare dall'articolo 34, comma 8, del disegno di legge finanziaria;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere che venga corrisposto al personale militare in servizio di leva, in aggiunta ai trattamenti in vigore e per l'intera durata del servizio effettivamente prestato, un'indennità mensile in relazione ai rischi ed ai disagi connessi all'uso delle armi ed alla condizione militare non inferiore al 50 per cento di quello percepito dai volontari in ferma annuale.

9/7328/18. (nuova formulazione) Romano Carratelli, Molinari.

(Testo così modificato nel corso delle sedute).

La Camera,

considerato che:

gli eventi tragici delle recenti alluvioni hanno riproposto, in Calabria l'urgenza di un intervento programmato di consolidamento e difesa dei boschi;

gli interventi in questi decenni nella forestazione, al di là del giudizio sulle distorsioni più volte denunciate, hanno consentito il rimboschimento di 170.000 ettari di territorio portando il patrimonio forestale a circa 580.000 ettari, che è servito ad evitare catastrofi alluvionali che — per la natura orografica della regione — avevano in passato segnato drammaticamente la Calabria;

un combinato intreccio tra fenomeni legati agli incendi (che propongono una riflessione sul collegamento con la criminalità organizzata) e il disimpegno nel settore imposto dai vincoli della legge n. 442 del 1984, fanno tornare drammaticamente l'incubo delle alluvioni e delle frane che rischiano di decomporre definitivamente le aree interne, oltre che a devastare le fasce litoranee;

in questo contesto, miope apparirebbe una politica che non si ponesse il compito di una valorizzazione e difesa del territorio, e non sfruttasse — in una zona caratterizzata da limiti ormai insopportabili sul terreno della disoccupazione — in maniera piena ed efficace le ricchezze forestali della regione, attraverso un piano di forestazione produttivo, rimboschimento e prevenzione degli incendi — con un'idea che fuoriesca dall'emergenza la quale, peraltro, ha costi persino superiori agli investimenti sporadici — onde dare, anche per questa via, risposte positive al dramma collettivo della disoccupazione che colpisce prevalentemente i giovani;

impegna il Governo:

a rendersi promotore di una iniziativa che porti il Governo, la regione, gli enti locali — attraverso una iniziativa coordinata — ad esaminare e superare gli ostacoli che impediscono una reale inversione di

tendenza sul terreno della disoccupazione la quale può avvenire anche con un raccordo con gli organismi comunitari;

ad assumere iniziative ai fini della abrogazione della legge n. 442 del 1984 di conversione del decreto n. 233 del 1984 la cui permanenza in vigore condanna all'esaurimento, in poco tempo, il lavoro nella forestazione la quale, invece, va potenziata come nuova opportunità in un progetto autocentrato di sviluppo economico ambientalmente compatibile, il solo capace di dare una seria risposta ai problemi dell'occupazione.

9/7328/19. Brunetti, Oliverio.

La Camera,

considerato che:

il consorzio del canale Milano-Cremona-Po è un ente autonomo di diritto pubblico istituito con legge 10 agosto 1941 per la realizzazione del collegamento idroviario tra Milano e il fiume Po e per la costruzione del porto di Cremona e degli scali intermedi;

il ministero vigilante fino al 31 dicembre 1999 è stato quello dei Lavori pubblici;

vista la mancata proroga della attività, scaduta il 31 dicembre 1999, con decreto del 3 giugno 2000, il consorzio è stato messo in liquidazione dal ministero del tesoro e affidato all'ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti (Iged) della Ragioneria generale dello Stato;

con successivo atto dell'Ispettore generale è stato nominato un commissario liquidatore;

impegna il Governo

a non disperdere le risorse patrimoniali, conoscitive ed umane del consorzio;

a trasferirle, invece, alla regione Lombardia incorporando il consorzio, come proposto dalla stessa regione e dagli enti

locali milanesi e cremonesi, nell'azienda regionale dei porti di Cremona e Mantova che persegue fini di promozione e realizzazione di opere idroviarie nell'ambito del sistema idroviario padano-veneto.

9/7328/20. Raffaldini, Trabattoni, Pezzoni, Foti.

La Camera,

premesso che:

è stata segnalata la situazione di incertezza in cui si trovano 150 soggetti già in forza all'Ente poste, successivamente trasferiti alle dipendenze degli organi della giustizia amministrativa, ma senza alcuna certezza riguardante il posto di lavoro;

impegna il Governo

ad assumere idonee iniziative, che assicurino una stabilità del rapporto di lavoro medesimo, tenendo contro:

della inaccettabilità del carattere provvisorio, che genera, in chi lo subisce, forte preoccupazione;

della indubbia professionalità che questi dipendenti hanno maturato anche presso le sedi dove sono stati successivamente impiegati;

del fatto che essa professionalità va valorizzata e non mortificata, ponendola, per esempio, anche quale ausilio ai soggetti, che saranno assunti in futuro.

9/7328/21. Porcu, Aloi.

La Camera,

premesso che:

i Ccnl dei vari settori del pubblico impiego prevedono la norma secondo la quale i miglioramenti vanno attribuiti integralmente a tutti i lavoratori comunque collocati a riposo nell'arco di vigenza contrattuale;

è forte il malcontento dei pensionati dall'Ente poste e dalle Ferrovie dello

Stato Spa che, nell'ottobre e nel novembre 1994, si videro invece ingiustamente esclusi da tali benefici contrattuali;

le stesse federazioni di categoria, preso atto del diverso comportamento avuto con gli altri settori, chiedono da oltre cinque anni la modifica di questo specifico punto del Ccnl;

soltanto un limitato numero di postelegrafonici e ferrovieri in quiescenza nel suddetto arco temporale non ha usufruito sulla buonuscita e sulla pensione del vantaggio di vedere considerati anche gli incrementi stipendiali, pur cadenti in periodi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;

impegna il Governo

ad individuare contestualmente per il personale dell'Ente poste e delle Ferrovie dello Stato Spa, soluzioni idonee per risolvere questa vera e propria discriminazione ed a procedere al ricalcolo del trattamento di pensione, con la considerazione anche degli incrementi retributivi cadenzati in epoca successiva alla cessazione del rapporto di lavoro e nell'ambito dell'arco di valenza del contratto.

9/7328/22. Strambi, Cangemi.

La Camera,

premesso che:

visto il grave e preoccupante abbandono dell'agricoltura montana;

ricordato il ruolo fondamentale del settore nell'economia locale;

considerato l'indispensabile ruolo di salvaguardia ambientale svolto dai coltivatori diretti di montagna;

impegna il Governo

ad esonerare dall'assicurazione a fini pensionistici i coltivatori diretti che, raggiunta

l'età pensionabile e liquidata la pensione, continuano a condurre l'azienda agricola ricadente in zona montana.

9/7328/23. Bosco, Calzavara.

La Camera,

premessi che:

con legge 29 novembre 1990, n. 380, venne dichiarata di preminente interesse nazionale la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

con successivo decreto ministeriale n. 729(50)380 del 25 giugno 1992 vennero approvati il tracciato del sistema idroviario in questione ed il relativo piano pluriennale di attuazione;

con legge 30 novembre 1998, n. 413, è stato autorizzato un limite di impegno quindicennale di lire 40 miliardi a decorrere dall'anno 2000 per il risanamento del sistema idroviario padano-veneto;

il 13 marzo 1999 venne sottoscritto a Chioggia il protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema idroviario padano-veneto;

il tracciato e il piano poliennale del sistema idroviario padano-veneto prevedono che l'asse fondamentale Cremona-Mare Adriatico, imperniato sul fiume Po, venga esteso fino a Piacenza e oltre;

detto prolungamento sarà reso possibile dalla costruzione di una nuova conca a Isola Serafini, in quanto quella realizzata agli inizi degli anni sessanta dell'Enel, non è più utilizzabile a causa del fenomeno dell'abbassamento dell'alveo del fiume Po;

il capitolo 7331, tabella n. 9, allegata all'A.C. 7329, espressamente prevede adeguato impegno di spesa per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

con comunicato stampa diffuso il 5 ottobre 2000 il Ministro dei trasporti, successivamente ad una riunione tenutasi tra gli enti interessati al problema della navi-

gabilità del Po, con riferimento alla costruzione della nuova conca nei pressi di Isola Serafini dichiarava « la disponibilità a provvedere con fondi del ministero a valere sulla finanziaria 2001 »;

impegna il Governo

a riservare, nell'ambito dei fondi disponibili, adeguati finanziamenti indispensabili per la realizzazione della nuova conca di Isola Serafini.

9/7328/24. Foti.

La Camera,

considerata la estrema pericolosità nella quale versa la strada statale n. 106 Jonica, teatro di numerosi incidenti molto spesso mortali;

considerato l'annoso ed infruttuoso dibattito che si è sviluppato, negli anni trascorsi, rispetto all'ammodernamento ed ampliamento della stessa;

impegna il Governo

ad attivarsi per la urgente convocazione degli enti istituzionali competenti al fine di giungere ad uno sblocco del progetto di ampliamento ed ammodernamento dell'arteria jonica;

a reperire, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, di concerto con la regione Calabria, i fondi necessari per l'esecuzione del progetto in premessa evocato.

9/7328/25. Fino.

La Camera,

premessi che,

con la costituzione di Sviluppo Italia Spa, istituita con decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1 e successive modificazioni, il Governo ha provveduto al riordino

degli enti e delle società di promozione definendo i compiti dei nuovi attori della politica industriale;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 giugno 1999 sono stati determinati indirizzi e priorità della suddetta società e delle società operative da essa costituite;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1999, cui è seguito il decreto legislativo n. 3 del 14 gennaio 2000, sono state apportate ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 1/1999 concernenti la società Sviluppo Italia;

il rapporto Svimez per il 2000 sull'economia del Mezzogiorno ha correttamente sottolineato, nonostante le troppo ottimistiche affermazioni del Ministro del tesoro Visco, come permangono forti perplessità e difficoltà di raccordo tra soggetti regionali e strutture amministrative non abituati ad operare in ambiti territoriali, nonostante le aspettative per le nuove condizioni create nella fase operativa seguita a un così intenso periodo di revisione istituzionale;

rilevato che non è stata ancora trasmessa alle Camere la relazione al Parlamento sull'attività svolta dalla società, così come previsto dalla legge istitutiva;

rilevato che tale inadempimento impedisce di verificare la legittimità delle decisioni di investimento e di finanziamento adottato dalla società Sviluppo Italia e dalle società operative, sia il rapporto alle finalità statutaria, sia ai criteri di economicità insiti nei progetti di investimento, come pure nella pubblicità e trasparenza adottata;

considerate le ingenti risorse messe a disposizione dallo Stato a Sviluppo Italia;

rilevata altresì la scarsa chiarezza nei metodi di gestione di Sviluppo Italia che hanno portato alle dimissioni di illustri componenti (professor Bianchi, presidente, professori Savona e D'Amato e Callieri, componenti del consiglio di amministra-

zione) e da ultimo, l'8 novembre scorso, anche dell'amministratore delegato Dario Cossutta, motivate da « una diversa valutazione circa le modalità e i tempi di trasferimento dei contratti di programma dal dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione a Sviluppo Italia »;

rilevato, infine, che tale fatto rappresenta l'epilogo di una vicenda segnalata con preoccupazione dalle opposizioni sulle fallimentari politiche per il Mezzogiorno, portate avanti in questi anni dal centro-sinistra, senza creare né occupazione, né investimenti né ricchezza;

valutata la necessità di verificare i rapporti e gli ambiti di competenza tra la riorganizzata Sviluppo Italia e il dipartimento per lo sviluppo del Ministero del tesoro, al fine di evitare duplicazioni e contrasti che impediscano il raggiungimento della missione istituzionale;

valutata infine la necessità di verificare i risultati della contrattazione negoziata che non ha portato finora i risultati preventivati dal Governo rispetto alle notevoli risorse impegnate;

preso atto che il blocco delle domande relative ai contratti di programma determinano un ulteriore congelamento degli investimenti per migliaia di miliardi in una area del Paese con forte domanda di occupazione;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro sessanta giorni la relazione prevista dalla normativa vigente;

a verificare attentamente i metodi di gestione di Sviluppo Italia, delle società operative e delle società incorporate, tenuto conto delle indicazioni poste in premessa, portando le valutazioni in Parlamento e, contestualmente, avviare le procedure per la chiusura della società Sviluppo Italia.

9/7328/26. Tassone, Delfino Teresio, Volonté, Grillo Massimo, Cutrufo, Buttiglione, Fino.

La Camera,

considerato che nel confine nord-est del Paese il flusso dell'immigrazione clandestina è in costante aumento e le forze dell'ordine si trovano nella difficile condizione di dover ostacolare con il massimo impegno il flusso dei clandestini e di controllare un territorio nel quale l'attività della criminalità comune (incrementata in termini esponenziali dalla presenza di immigrati irregolari) sta diventando sempre più preoccupante;

considerato che in più di una circostanza le autorità competenti hanno denunciato la necessità di avere a disposizione uomini e mezzi di quantità superiore all'attuale per poter contrastare con successo un fenomeno socialmente pericoloso;

impegna il Governo

ad aumentare in termini consistenti la dotazione di uomini e mezzi tecnologicamente adeguati per fronteggiare la situazione in modo tale da garantire la sicurezza dell'ordine pubblico e per tutelare nel modo migliore tutti i cittadini della zona del nord-est del Paese.

9/7328/27. Collavini, Scarpa Bonazza Buora.

La Camera,

premessi che:

il nuovo modello unico di dichiarazione dei redditi non consente più la compensazione fra coniugi dichiaranti, vulnerando la famiglia come entità fiscale e violando in tal modo i fondamentali principi fissati negli articoli 29 e 31 della Costituzione;

la modulistica finora predisposta dal ministero delle finanze non consente la dichiarazione congiunta e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra i coniugi;

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è previsto dall'articolo 17

della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la mancata espressa abrogazione della legge n. 114 del 1977 richiede di rimuovere tale palese violazione di legge che esclude tutti i contribuenti che non svolgono entrambi attività di lavoro dipendente, interessando il 20 per cento delle dichiarazioni congiunte, che rappresentano una platea di cinque milioni di contribuenti;

con l'ordine del giorno Volontè ed altri n. 9/5267/026 accolto dal Governo come raccomandazione, ma successivamente disatteso con la modulistica per l'anno fiscale 1998, veniva richiamata l'esigenza di ripristinare la dichiarazione congiunta dei coniugi;

impegna il Governo

a confermare, nella predisposizione del modello unico 2001 la facoltà dei coniugi non legalmente ed effettivamente separati di presentare sul modello unico la dichiarazione dei redditi, prevedendo altresì che i versamenti unitari e le compensazioni di cui al comma 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, possono riguardare soltanto le imposte sui redditi.

9/7328/28. Delfino Teresio, Volontè, Tassone, Grillo, Cutrufo.

(Testo così modificato nel corso delle sedute).

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria;

valutata la insufficienza delle risorse finanziarie destinate all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini anche in considerazione della *escalation* della violenza nelle città;

valutata inoltre l'opportunità di adeguare le dotazioni tecnologiche nell'azione di contrasto alla criminalità dove organizzazioni nazionali ed internazionali svol-

gono un turpe traffico che si afferma in forme nuove come il mercato della pedofilia minorile sui siti internet;

valutata l'inadeguatezza della legge 3 agosto 1998, n. 269, e l'urgenza di più efficaci misure legislative per combattere un fenomeno sempre più dilagante e che sfugge ai controlli delle forze di polizia;

valutata altresì la necessità rafforzare e qualificare l'impegno delle forze di polizia giudiziaria nell'azione preventiva a livello interno ed utilizzando sempre migliori tecnologie e personale qualificato;

impegna il Governo

a prevedere l'istituzione di uno specifico gruppo di coordinamento delle forze di polizie avvalendosi della consulenza delle associazioni impegnate nella difesa e nella tutela dei minori al fine del loro contributo nell'azione preventiva di contrasto al turpe mercato della pedofilia;

a prevedere la diffusione nell'ambito delle disponibilità finanziarie di tecnologie informatiche a livello provinciale con la formazione di personale specializzato e la costituzione di una banca dati.

9/7328/29. Volonté, Grillo, Tassone, Custrufo, Teresio Delfino, Buttiglione.

La Camera,

premesso che per quanto concerne gli obblighi documentali inerenti la certificazione dei corrispettivi delle transazioni commerciali è assolutamente necessario pervenire in tempi brevi ad una drastica semplificazione e razionalizzazione;

considerato che tale semplificazione si dovrà necessariamente ispirare da un lato all'esigenza di far risparmiare agli esercenti attività commerciali costi e dispendio di energie lavorative assolutamente superflui e dall'altro a quella di far risparmiare al pubblico dei consumatori i costi di inutili sanzioni irrogate dalle autorità di controllo per il mancato possesso

da parte loro dei documenti ritenuti obbligatori dal vigente ordinamento (fatture, ricevute fiscali, scontrini fiscali);

impegna il Governo

ad adottare iniziative ai fini dell'emanazione di una normativa tale che, in presenza di documentazione fiscale ritenuta idonea alla sostituzione, esoneri gli esercenti attività commerciali in sede di transazioni commerciali dall'obbligo del rilascio di fatture, scontrini fiscali o ricevute fiscali.

9/7328/30. Alessandro Rubino.

La Camera,

considerato che:

nell'articolo 30, al ministero per i beni e le attività culturali, è attribuita la somma di 130 miliardi aggiuntiva rispetto a quanto disposto nelle precedenti finanziarie per il recupero e la conservazione dei beni culturali, storici, artistici, archivistici, eccetera e che nel 2004 cadrà il VII centenario della nascita del Petrarca e quindi la località natale, Arquà Petrarca (Padova), sarà impegnata nell'organizzazione di più eventi commemorativi;

impegna il Governo

a destinare al comune di Arquà la somma di 6 miliardi di lire per la realizzazione delle opere e dei progetti preventivati dall'amministrazione locale per l'adeguamento delle strutture del paese necessarie a rendere omaggio alla memoria dell'illustre poeta.

9/7328/31. Ascierito.

La Camera,

impegna il Governo

affinché, nell'ambito delle conferenze dei servizi per le alienazioni, permuta, valorizzazione e gestione dei beni immobili, di

cui all'articolo 31, comma 6, della legge finanziaria, valuti, per quei beni demaniali che, pur considerati ancora utili, dal ministero della difesa, assumano particolare importanza per le generali esigenze delle comunità locali, la possibilità della loro alienazione.

9/7328/32. Angelici.

La Camera,

considerata l'importanza delle iniziative turistiche e di promozione svolte sull'intero territorio nazionale dalle « pro loco », associazioni volontaristiche e senza fine di lucro;

ricordati i numerosi incontri del Governo e della Unione nazionale pro loco d'Italia, Unpli, ultimo dei quali quello del giugno scorso con il ministero delle finanze durante i quali il Governo aveva manifestato attenzione per i problemi sollevati;

ritenuto che quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 25 della legge 133 del 1999 (semplificazioni ed agevolazioni fiscali per le società sportive dilettantistiche) possa anche estendersi all'attività delle pro loco previa una annunciata riformulazione dell'articolo di legge predetto;

ricordato che queste erano espressamente gli obbiettivi e le finalità della legge 133 del 1999 (« Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale ») e che nel dibattito sviluppatosi in aula sulla legge finanziaria questo aspetto è unicamente emerso come meritevole di attenzione e recepimento;

sottolineata l'importanza della funzione culturale, turistica ed ambientale svolta dalle pro loco italiane sia nella loro veste di collegamento con le realtà tradizionali, artistiche e storiche del territorio che sia della loro funzione promozionale di tanti centri piccoli e grandi del territorio, attività che purtroppo spesso incontrano grandi difficoltà di carattere economico;

ritenendo che l'azione delle pro loco vada adeguatamente salvaguardata, tutelata ed aiutata anche dal punto di vista normativo ed economico, cominciando con il semplificare le normative contabili ed estendendo alle le norme già previste per le società sportive dilettantistiche e senza scopo di lucro;

impegna il Governo

ad adottare iniziative per l'estensione legislativa alle pro loco dei benefici già previsti dalla legge 133 del 1999;

a riprendere immediati contratti con l'Unpli per la definizione degli aspetti normativi;

a recepire i comprensibili motivi di perplessità e preoccupazione che in ogni sede — ed anche nell'ultimo congresso nazionale — le migliaia di pro loco italiane hanno più volte manifestato, lamentando questo disinteresse verso una forma importante e significativa dell'associazionismo diffusa sull'intero territorio nazionale;

a rivedere la circolare del ministero delle finanze n. 165 del 7 settembre 2000, articolo 3.4, relativa « all'emissione dei titoli di accesso per le attività di intrattenimento e spettacolo » organizzate dalle pro loco, aspetto che rischierebbe di penalizzare pesantemente le attività delle stesse.

9/7328/33. Zacchera, Paolone, Fino, Foti.

La Camera,

constatato che la grave insufficienza delle infrastrutture di trasporto specie ferroviarie ed autostradali nel sud Italia rappresenta un gravissimo ostacolo per lo sviluppo economico delle regioni meridionali e che ci sono gravi ritardi e lacune nell'opera più volte annunciata di ammodernamento ed adeguamento;

impegna il Governo

ad avviare la progettazione e la rapida realizzazione del prolungamento della

linea ferroviaria ad alta velocità da Napoli fino a Reggio Calabria come strumento per rimuovere l'attuale lentezza e difficoltà dei collegamenti che penalizza lo sviluppo delle attività economiche nei settori agricolo, industriale e turistico, utilizzando a tale scopo anche i fondi comunitari a disposizione nel nostro Paese per le aree svantaggiate e che sono largamente inutilizzati;

ad accelerare i tempi di realizzazione della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e dell'ammodernamento della medesima i cui lavori procedono con eccessiva lentezza rispetto all'urgenza del completamento di tale opera.

9/7328/34. Matacena, Aloï.

La Camera,

premesso che nell'anno 2000 si sono verificati aumenti abnormi del costo dell'energia e dei carburanti a causa della crescita delle materie prime petrolifere e dell'aumento del cambio euro/dollaro;

tali aumenti anomali falsano il calcolo del volume di affari presunto derivante dall'applicazione degli studi o dei parametri;

impegna il Governo

a tener conto dell'anomalia dell'aumento dei costi energetici nell'applicazione degli studi di settore e dei parametri;

a neutralizzare totalmente tale aumento ai fini dell'utilizzo degli studi di settore e dei parametri, preferibilmente decurtando l'importo del costo da inserire nel programma di calcolo, in percentuale pari all'incremento medio del costo dei carburanti e dell'energia verificatosi nel corso dell'anno 2000.

9/7328/35. Molgora, Frosio Roncalli, Balaman, Faustinelli.

La Camera,

esaminata la legge finanziaria 2001-2003 e in particolare le disposizioni contenute nell'articolo 35, comma 2, con quali si propone di interpretare autenticamente l'articolo 7, comma 1, del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, senza che la norma da interpretare abbia dato luogo a contrastanti interpretazioni;

gli accordi di comparto di cui alla legge 29 marzo 1983 n. 93 hanno efficacia stabile fino al 31 dicembre 1993 ancorché la scadenza naturale fosse quella del 31 dicembre 1990 e tutto ciò in deroga all'articolo 13 della legge n. 93/1983;

la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 35 non può quindi definirsi di interpretazione autentica dell'articolo 7 del decreto legge 384/1992, in quanto introdurrebbe una norma del tutto nuova, che ha come esclusiva finalità quella di fare salva la scadenza del 31 dicembre 1990 stabilita per la maturazione delle anzianità richieste ai fini della maggiorazione della R.i.a. (Retribuzione individuale di anzianità);

nonostante che l'arco di vigenza contrattuale degli accordi di comparto relativi al periodo 1988-1990 sia stato spostato per legge al 31 dicembre 1993 e in maniera totale al 1992 si intenderebbe lasciare fermo il termine del 31 dicembre 1990 ai fini della acquisizione dei presupposti di anzianità per conseguire il beneficio contrattuale della maggiorazione stipendiale;

la disposizione, oltre che innovativa, determina una indubbia efficacia retroattiva ponendosi in contrasto con il consolidato orientamento della giurisprudenza amministrativa;

il Consiglio di Stato (6° sezione) con cinque sentenze, costituenti giudicato (nn. 2451, 2452, 2453, del 20 aprile 2000, n. 2675 dell'8 maggio 2000 e n. 4147 del 26 luglio 2000) ed il Tar del Lazio (3° sezione) in sei sentenze (nn. 4738, 4739, 4886, 4990, 4991 e 4992 del 2000) hanno riconosciuto il diritto alla maggiorazione